



Scuola di Dinamiche Relazionali e Counselling

FEBBRAIO 2026

PERCORSO DI DEATH EDUCATION

CARLA SCHIAVO



© Tutti i diritti sono riservati. Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata.



DEATH EDUCATION

E' un percorso educativo, nato negli anni '70 in Inghilterra e negli Stati Uniti, che affronta il tema della perdita, del limite, della finitudine, della morte e del lutto a 360 gradi in modo multidisciplinare.



- Scrive **Ines Testoni**, docente di psicologia sociale all'Università di Padova e direttore del master in *Death Studies & The End of Life*:
“Negli ultimi decenni si è assistito a un notevole aumento della preoccupazione per la perfezione fisica e dell'impulso scientifico a spiegare e misurare tutto, nonché a un notevole aumento **dell'aspettativa di vita**. Tuttavia, la nostra **incapacità di affrontare la morte** è cresciuta in proporzione diretta alla nostra **capacità di rinviarla**. La gente vuole vivere più a lungo ma vuole rimanere giovane. La morte ha cominciato ad essere considerata un **fallimento**, e l'**indebolimento del corpo**, una conseguenza naturale di **invecchiamento**, è stato interpretato come **imperfezione**. In questo clima culturale, i dibattiti sulla morte hanno assunto maggiore importanza. In quest'epoca di **controllo tecnologico** sulla natura e sulla vita umana, c'è più che mai **bisogno della scienza della tanatologia**, un'area di studio completamente nuova, la cui portata comprende tutti gli incontri tra la vita e la morte.”



<https://www.youtube.com/watch?v=QYvgdZJYEQ0>



LA TANATOLOGIA

La comprensione scientifica della morte, dei suoi riti e dei suoi significati, **“lo studio della vita con la morte inclusa”** «the study of life with death left» (Kastenbaum, 1993).

Dal 1960 nasce il moderno approccio scientifico allo studio della morte e del morire che abbraccia studi multidisciplinari. La tanatologia oggi non si occupa esclusivamente della morte dal solo punto di vista biologico ma entra in diversi ambiti: esistenziale, psicologico, culturale, legislativo ed economico.

In particolare approfondisce tutti quei fatti o eventi della morte e quei meccanismi sociali e psicologici che hanno luogo intorno «alla fine dell'uomo» **per affrontarli**: include non solo la medicina e la filosofia ma anche la storia, l'antropologia, la sociologia e la spiritualità (non religione).



TANATOLOGIA : L'etimologia della parola è greca: **“thanatos”** significa morte, **“logos”** discorso. Come termine compare per la prima volta nel 1795, attraverso il trattato medico **“Thanatologia”** di Solomon Anselhel che indaga sulla morte e il morire.

La tanatologia all'origine comprende aspetti medico-legali (accertamento del decesso, tanatocronologia) e studi psicologici/antropologici, mirati a ridurre la paura della morte e sostenere chi affronta il fine vita o il lutto. Nata tra il XVIII e XIX secolo per evitare la sepoltura di persone ancora in vita, nel Novecento si è estesa alle scienze umane e alle cure palliative. Oggi nella tanatologia moderna

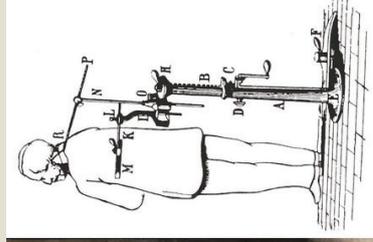
Figura del Tanatologo: Professionista che si occupa di accompagnare i morenti, supportare i familiari nel lutto e promuovere una cultura della morte più consapevole.

Tanatologia Forense: Branca della medicina legale che studia i fenomeni postmortali (fisiologici, biologici) stabilisce l'ora della morte e le sue cause, fondamentale per questioni giudiziarie.

Tanato-Eстетica: Preparazione della salma per la presentazione ai congiunti, finalizzata a rendere l'ultimo saluto meno traumatico.

Tanatologia studio Umanistico/Psicologico: Analizza il morire da un punto di vista emotivo, sociale e culturale, spesso attraverso la *Death Education*, per rompere il tabù sociale della morte.

FOTO POST MORTEM epoca Vittoriana (1800)



- **tanatologia** si sviluppa a partire dagli anni '60 attraverso il lavoro di tre autori fondamentali: Herman Feifel, Elisabeth Kübler-Ross e Cicely Saunders.
- Lo psicologo Herman Feifel l'apripista di questo movimento con la pubblicazione nel 1959 del suo libro *The Meaning of Death (Il significato della morte)* ha infranto il tabù sulle discussioni sulla morte e sul morire, rendendoli argomenti legittimi per studi accademici e scientifici: Feifel aveva vissuto l'esperienza della seconda guerra mondiale in aviazione ed era rimasto particolarmente segnato. Dedicò la sua vita a studiare la morte e il lutto da un punto di vista psicologico, cercando di svelare i falsi miti di medici e scienziati, in particolare la negazione dell'importanza della morte per la vita e per il comportamento dell'uomo.

◦ **Cicely Saunders**, infermiera medico e filosofa, fondò il primo hospice a Londra nel 1967 e, con esso, la filosofia alla base delle cure palliative. Anche la Saunders aveva vissuto in prima linea l'esperienza della guerra, come infermiera. In seguito come assistente sociale ospedaliera aveva stretto un legame di profondo affetto con un paziente terminale, con il quale sviluppò l'idea di un luogo di cura più simile ad una casa: riuscì a creare il St. Christopher's Hospice dopo 19 anni di difficoltà, in un contesto medico che abitualmente non riteneva di avere un ruolo nell'accompagnare il paziente nell'ultimo viaggio, con dignità e senza dolore.



◦ Nel 1969 la psichiatra svizzera **Elisabeth Kübler-Ross** pubblicò *On Death and Dying*, libro che raccoglie le interviste ad oltre 200 pazienti terminali, punto di partenza per la sua (oggi celebre e spesso fraintesa) teoria sulle fasi dell'elaborazione del lutto. Kübler-Ross distingue diversi stadi (che non sono da considerare passi successivi e possono anche non verificarsi tutti): il rifiuto, la rabbia, la negoziazione, la depressione e l'accettazione.



"Signora Kübler-Ross, che cos'è più difficile: imparare a morire o imparare a vivere?"
"Credo che le due cose, la vita e la morte, non possano essere distinte. Le persone che hanno veramente vissuto non temono la morte. Al contrario, le persone che non hanno mai vissuto hanno il terrore di morire."

Nasce la Death Education

Nasce per dare risposte a dei nuovi problemi sociali

1. La mancanza di un linguaggio condiviso per parlare di morte, non si riesce a parlare di morte perché non si sa come parlarne senza generare ansia.
2. Aiutare a fronteggiare la situazione di dolore di chi la morte la sta per vivere
3. Aiutare a stare accanto a chi invece l'ha già vissuta e quindi sta vivendo un lutto.



3 LIVELLI DI INTERVENTO:

◦ DEATH EDUCATION tre livelli di intervento preventivo (Ines Testoni):

1. **Prevenzione primaria:** Quando non si è ancora in presenza del lutto è possibile fare interventi di dialogo confronto informazione.
2. **Prevenzione secondaria:** quando si presentano situazioni di lutto anticipatorio, come può accadere quando nelle famiglie dei bambini o ragazzi ci sono situazioni di malattia grave o terminale, è necessario intervenire sugli aspetti comunicativi e cominciare ad affrontare il tema della perdita e della separazione.
3. **Prevenzione terziaria:** quando si è davvero in presenza del lutto, l'intervento si focalizza sul percorso di elaborazione e sul complesso processo di reinvestire emotivamente nella vita.

OBIETTIVO E PUNTI DI FORZA



◦ **L'OBIETTIVO** > rendere consapevoli le persone, compresi i bambini e gli adolescenti, delle **dinamiche inconsece** che vengono gestite culturalmente rispetto alla morte.



◦ **PUNTO DI FORZA** > è la relazione empatica, l'ascolto autentico, il dialogo e la scoperta delle emozioni.

